



La presente copia fotostatica composta
 di N° 16 fogli è conforme al
 suo originale. L. F. 2015
 Roma, li 2.6.2015

**MINISTERO DELL'AMBIENTE
 TERRITORIO E DEL MARE**
 Ufficio di Verifica
 Procedure - VIA e VAS
 Commissione
 Tecnica

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

*Valutazione Impatto Ambientale delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi
 strategici e di interesse nazionale*

Parere n. 1808 del 12/06/2015

<p>Procedimento</p>	<p>Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Riesame ed aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Regione Sardegna ID VIP: 2934</p>
<p>Autorità Procedente:</p>	<p>Autorità di Bacino della Regione Sardegna</p>

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

PREMESSA AMMINISTRATIVA

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *“Norme in materia ambientale”*, così come successivamente modificato ed integrato;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *“Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248”* ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”* ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTI i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTA la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

VISTA la Direttiva 2006/118/CE *“sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento”*;

VISTA la Direttiva 2008/105/CE *“relativa a standard di qualità nel settore della politica delle acque..”*;

VISTA la Direttiva 2008/56/CE *“che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino”*;

VISTA la Direttiva 2007/60/CE, *“relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni”*;

VISTA la L. 18 maggio 1989, n. 183 *“Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”*;

VISTO il D.lgs. 49/2010 con il quale è stata data attuazione alla direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ed in particolare l'art. 7 comma 3, lett. a), secondo il quale *“le autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del*

13, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per il "Riesame ed aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Regione Sardegna";

VISTA la nota prot. n. 5805 del 25.05.2015, acquisita al prot. CTVA-2015-0001763 in data 25 maggio 2015, con la quale l'Autorità di Bacino Regionale della Sardegna, , in qualità AP, ha trasmesso uno schema delle osservazioni pervenute da parte degli SCA;

VISTA la documentazione presentata dall' AP che risulta costituita

- Rapporto Preliminare (documento di scoping) che avvia la procedura di VAS;

VISTE le Osservazioni presentate dai SCA:

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA REGIONE SARDEGNA

Elenco Osservazioni

Osservazioni	Codice	Data
Ministero Infrastrutture Trasporti – Direzione marittima Olbia	DVA-2015-0004549	18/02/2015
ARPAS	DVA-2015-0004645	19/02/2015
ENAS	DVA-2015-0004948	23/02/2015
Comune Narcao	DVA-2015-0004988	23/02/2015
Consorzio Bonifica Basso Sulcis	DVA-2015-0004809	20/02/2015
Ministero Ambiente Direzione Salvaguardia Territorio e Acque	DVA-2015-0004340	17/02/2015
ISPRA	DVA-2015-0005330	25/02/2015

TENUTO CONTO di quanto emerso nel corso dell'incontro presso il MATTM tra il Gruppo Istruttore, l'AP e la DVA in data 26 marzo 2015;

- Tutto ciò ritenuto, visto e considerato, la Commissione rileva quanto segue:

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI: Inquadramento della procedura

L'AP afferma che il Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS costituisce il "primo aggiornamento del Piano di gestione del bacino idrografico del distretto idrografico della

Sardegna (PdG DIS) ai sensi dell'art. 12 D. Lgs.152/2006 e smi", approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2013 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 29 ottobre 2013 - Serie Generale n. 254).

Come rilevato dall'AP, la Dir. 2000/60/CE (di seguito, DQA) all'art.13 c 7 prevede che" i piani di gestione dei bacini idrografici sono riesaminati e aggiornati entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni" e, pertanto, l'attuale Piano di Gestione del distretto idrografico della Sardegna deve essere riesaminato e aggiornato entro il 22 dicembre 2015. Analogamente l'art. 11 comma 8 prevede il riesame e l'eventuale aggiornamento dei programmi di misure entro lo stesso termine previsto per l'aggiornamento dei Piani.

Ai sensi dell'art. 14 c 1, lettera a), DQA, il processo di revisione e aggiornamento del PdG DIS deve essere aperto alla partecipazione di tutti i soggetti interessati.

Con deliberazione n. 14 del 12 dicembre 2012, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 5/13 del 29.1.2013 e pubblicata sul sito istituzionale della Regione Sardegna in data 19 dicembre 2012 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna (BURAS) Supplemento straordinario n. 1 Parte I e II al Bollettino n. 2 del 10 gennaio 2013, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Sardegna ha avviato il primo riesame e aggiornamento del PdG DIS con l'approvazione del documento recante "Riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna - Calendario, programma di lavoro e dichiarazione delle misure consultive".

Il documento approvato, in osservanza delle disposizioni di cui alla DQA, ha stabilito un periodo di consultazione pubblica di sei mesi a partire dal 22 dicembre 2012 sino al 22 giugno 2013. Non essendo pervenute osservazioni non è stato necessario procedere all'aggiornamento del documento.

Con deliberazione del 17 dicembre 2013, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della RAS del 27 dicembre 2013, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Sardegna ha approvato il "Riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna - Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico" come previsto dall'art. 14 , par. 1, lett. b) della DQA e dell'art. 66, comma 7, lett. b) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Con nota n. 16492 del 16/06/2014 sono pervenute le osservazioni del MATTM - Direzione Generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche relative alla valutazione globale provvisoria dei problemi relativi alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni (VGP). L'AP afferma di aver tenuto in considerazione nella predisposizione del progetto di aggiornamento del PdG DIS i suggerimenti del MATTM al fine di recepirle nell'aggiornamento del PdG DIS da pubblicare entro il 22 dicembre 2015.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.]

2. L'AUTORITA' DI BACINO ED IL PDG DIS

Come è noto, l'art. 4 del D.Lgs. 219/2010 prevede che, ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva 2000/60/CE, nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., le Autorità di bacino di rilievo nazionale provvedono all'aggiornamento dei piani di gestione previsti all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.

Nel RP è segnalato che l'Autorità di Bacino della Regione Sardegna è stata istituita con la L.R. n. 19 del 6 Dicembre 2006, al fine di perseguire l'unitario governo dei sub-bacini idrografici e indirizzare, coordinare e controllare le attività conoscitive, di pianificazione, di programmazione e di attuazione che hanno come finalità, tra l'altro, la conservazione e la difesa del suolo da tutti i fattori negativi di natura fisica e antropica.

Con la medesima L.R. n. 19 è stata altresì istituita la Direzione Generale dell'Agenzia regionale del distretto idrografico con funzione di segreteria tecnico-operativa, nonché di struttura di supporto logistico-funzionale dell'Autorità di Bacino.

3. L'ADOZIONE DEL PRIMO PDG DIS E LA PROCEDURA DI VAS

Con DPCM in data 17 maggio 2013, il PdG DIS è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 29 ottobre 2013 - Serie Generale n. 254.

Ai sensi dell'art. 117 c. 1, D.Lgs 152/06, il PdG DIS è piano stralcio del Piano di Bacino e viene adottato e approvato secondo le procedure stabilite per quest'ultimo dall'art. 66 del medesimo decreto. In attuazione di quanto sopra il vigente PdG DIS è stato sottoposto positivamente a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in sede statale, come risulta dal Decreto U. prot. DVA-DEC-2010-0000082 del 1 aprile 2010.

Ai sensi dell'art. 13 punto 7 della DQA, entro il 22 dicembre 2015 (15 anni dopo l'entrata in vigore e, successivamente ogni sei anni) l'Autorità di Bacino deve procedere al riesame e all'aggiornamento del PdG DIS.

Pertanto, l'AP ha avviato la procedura di verifica dell'assoggettabilità secondo le disposizioni di cui all'art.12 del D.Lgs 152/06, prevista per i piani e programmi di cui all'art. 6 comma 3 al fine di valutare, tra l'altro, gli eventuali effetti significativi sull'ambiente che, ai sensi dell'art. 12 comma 6 del D.Lgs 152/06, non siano stati precedentemente considerati.

Nel richiamare la normativa di settore e gli specifici compiti attribuiti all'Autorità competente ed a quella procedente, l'AP rammenta che *"il Piano di Gestione previsto dalla DQA, ai sensi dell'art. 117 del D.Lgs 152/06, è uno stralcio del Piano di Bacino di cui all'art. 65 del D.Lgs 152/06. Esso rappresenta pertanto lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali dei territori interessati"*.

L'AP, inoltre, segnala che, ai sensi del D.lgs. 152/06, la Regione Sardegna ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA) con Deliberazione della Giunta Regionale n. 14/16 del 4 aprile 2006. Tale piano costituisce uno strumento conoscitivo, programmatico, dinamico per la tutela integrata degli aspetti quantitativi e qualitativi della risorsa idrica.

Tenuto conto che, nel Distretto Idrografico della Sardegna, il territorio di riferimento e il soggetto deputato alla redazione del PTA coincidono, ai sensi all'aggiornamento del PdG DIS, il coordinamento tra i due piani è agevolato risultando strettamente correlati tra loro.

Nella prima redazione del PdG DIS, l'AP ha fatto riferimento al patrimonio conoscitivo e di esperienze accumulate in anni di attività di pianificazione regionale in materia di acque, attingendo, in particolare, al vigente PTA.

Per l'aggiornamento del PdG DIS, l'AP procederà alla revisione di tale attività di integrazione tra il PdG DIS e la pianificazione regionale correlata.

In ottemperanza all'art. 14 della direttiva 2000/60/CE, l'AP ha avviato il primo riesame e aggiornamento del PdG DIS con la pubblicazione, nel dicembre 2012, del documento *"Calendario, programma di lavoro e dichiarazione delle misure consultive"*. Il processo di revisione è poi proseguito, nel dicembre 2013, con la pubblicazione del documento *"Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico"*.

4. L'AGGIORNAMENTO DEL PDG DIS

La revisione, muovendosi nel quadro della strategia europea in tema di risorse idriche, è impostata sulla base dello schema definito dalla DQA e dai suoi allegati e tiene conto:

- delle informazioni derivanti dall'aggiornamento del quadro conoscitivo previsto dall'art. 5 della direttiva 2000/60/CE;
- delle risultanze della procedura di VAS, incluso il monitoraggio.

Proprio con riferimento a tale secondo profilo, l'AP rileva che l'aggiornamento del PdG DIS deve tener conto degli esiti del terzo report di implementazione COM (2012) 670 del 14/11/2012 redatto

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.]

ai sensi dell'art. 18 della Dir. 2000/60/CE, che *"sintetizza i risultati delle valutazioni dei Piani di gestione degli Stati Membri condotta dalla Commissione e illustrata nel dettaglio negli allegati SWD (2012) 379 final 1/30; SWD (2012) 379final 2/30; SWD (2012) 379 final 17/30 - Stato Membro: Italia"*

L'AP, comunica che, a seguito di queste analisi, la Commissione europea ha inviato nel corso del 2013, e in particolare con nota del 26 luglio 2013, richieste di chiarimento, evidenziando varie criticità presenti nei Piani di gestione, avviando scambi bilaterali con l'Italia e invitando le autorità italiane a un incontro a Bruxelles, svoltosi il 24 settembre 2013.

Dal verbale dell'incontro, trasmesso dalla Commissione europea in data 13 novembre 2013, emerge un quadro di azioni da intraprendere sia a livello di Stato Membro che a livello di singolo distretto, al fine di superare le criticità evidenziate e dare pieno riscontro alle richieste comunitarie.

L'istruttoria europea evidenzia, tra l'altro, la necessità di tener conto nel secondo ciclo d'implementazione della direttiva e, quindi, in sede di aggiornamento e revisione del primo piano, del legame con la nuova pianificazione del settore agricolo, attualmente in fase di aggiornamento secondo gli indirizzi della PAC 2014-2020.

Nel rammentare che il PdG DIS, costituisce Piano stralcio del Piano di Bacino di cui all'art. 65 del D.Lgs 152/06 e rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche, l'AP fornisce uno schema degli obiettivi stabiliti dalla DQA, che, nel processo di aggiornamento del PdG DIS, rimane invariato.

Nella prospettiva indicata, l'AP, oltre a riportare una sintesi dello stato di attuazione delle Misure di base indicate dall'art. 11, DQA, rileva come nel quadro complessivo della disciplina di riferimento, il PdG DIS dovrà tenere conto anche delle seguenti norme comunitarie:

- Direttiva 76/160/CEE sulle acque di balneazione (abrogata dalla direttiva 2006/7/CE)
- Direttiva 79/409/CEE sugli uccelli selvatici e successivi atti modificativi
- Direttiva 98/83/CE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano
- Direttiva 96/82/CE sugli incidenti rilevanti (Seveso II)
- Direttiva 85/337/CEE modificata dalla direttiva 97/11/CE – valutazione di impatto ambientale
- Direttiva 86/278/CEE sull'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura.
- Direttiva 91/271/CEE modificata dalla direttiva 98/15/CE - trattamento acque reflue urbane 2
- Direttiva 91/414/CEE sui prodotti fitosanitari.
- Direttiva 91/676/CEE sui nitrati

- Direttiva 92/43/CEE sugli habitat
- Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento che sostituisce la Direttiva 96/61/CE.
- Direttiva 2006/44/CE che sostituisce e codifica la direttiva 78/659/CEE – acque idonee alla vita dei pesci
- Direttiva 80/68/CEE concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose
- Direttiva 2006/118/CE relativo alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento
- Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione
- Direttiva 2006/11/CE che sostituisce e codifica la Direttiva 76/464/CEE - inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico
- Direttiva 98/8/CE sui biocidi
- Direttiva 2006/113/CE che sostituisce e codifica la Direttiva 79/923/CE – qualità delle acque destinate alla molluschicoltura
- Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica
- Direttiva quadro sui rifiuti (2006/12/CE)
- Direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque
- Direttiva 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino
- Regolamento (CE) N. 1100/2007 DEL CONSIGLIO del 18 settembre 2007 che ha istituito misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea

5. L'ANALISI DI COERENZA ED EFFETTI DEL PDG DIS

L'AP rileva che *“nel Rapporto ambientale è contenuta l'analisi di coerenza con altri piani e programmi volta ad individuare l'esistenza di relazioni di coerenza ed evidenziare elementi di incoerenza degli obiettivi del PdG DIS del distretto idrografico con gli altri strumenti di pianificazione regionali”*.

A tale scopo, l'AP ha confrontato gli obiettivi generali del PdG DIS con quelli dei principali piani/programmi regionali aventi implicazioni significative sull'ambiente mediante una matrice di valutazione, provvedendo ad attribuire una valutazione di coerenza in base ad una tabella riportata a pag. 17 del RP ed utilizzando in parte le analisi svolte per il Rapporto Ambientale del primo PdG DIS.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page, including the name 'Per M R U' and various initials and dates.

5A. Politiche agricole

In sede di aggiornamento e revisione del PdG DIS, l'AP intende garantire il necessario coordinamento con la nuova pianificazione del settore agricolo, attualmente in fase di aggiornamento secondo gli indirizzi della PAC 2014-2020, con l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni) e con la Direttiva 2008/56/CE (Marine Strategy Framework Directive).

L'AP assicura che *“il coordinamento con tali politiche avverrà comunque in un quadro predefinito ovvero in ottemperanza delle indicazioni della DQA, delle rispettive direttive e politiche e dei documenti conseguenti della Commissione europea”*.

Tenuto conto che il rapporto tra l'attuazione della DQA e la PAC 2014-2020 è stata oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione Europea, la quale ha richiesto di predisporre un piano che descriva le misure di base e supplementari che saranno attuate nel prossimo ciclo di pianificazione e le modalità di attuazione, ivi comprese le fonti di finanziamento, l'Italia ha predisposto il Piano di azione agricoltura (PAA) contenente gli indirizzi strategici per la definizione e attuazione del programma di misure relative al settore agricolo nel secondo ciclo dei piani di gestione.

Il PAA costituisce un supporto strategico per la predisposizione dei programmi di misure, nell'ambito dei piani di gestione 2015, ai fini di:

- affrontare adeguatamente gli impatti del settore agricolo e i relativi rischi (disegnare puntualmente le misure);
- individuare i possibili canali di finanziamento per la loro attuazione e criteri/indirizzi omogenei per la stima economica/finanziaria delle misure;
- migliorare il coordinamento Agricoltura-Ambiente in fase di programmazione PAC 2014-2020 per assicurare che siano adeguatamente considerati e utilizzati gli strumenti offerti per misure che possono contribuire alla tutela delle risorse idriche e al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e di tutela della biodiversità, sia nell'ambito del primo pilastro (condizionalità, greening), sia del secondo pilastro (Piani di sviluppo rurale);
- rafforzare il coinvolgimento del settore agricolo nella fase di pianificazione dei piani di gestione distrettuale.;
- garantire l'integrazione tra aggiornamento del PdG DIS e le politiche agricole.

Grazie anche alla concomitanza tra le attività di pianificazione relative al primo aggiornamento dei Piani di Gestione e la PAC 2014-2020, l'AP segnala l'opportunità di sviluppare importanti sinergie operative che possono anche esplicarsi nell'occasione per l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi comunitari e assicurare supporto finanziario ad una serie di azioni finalizzate alla tutela e gestione delle acque.

Il PSR, strumento di programmazione della politica di sviluppo rurale cofinanziata dal FEASR, definendo gli interventi regionali per il periodo di programmazione 2014/2020, individua sei priorità, tra le quali assumono particolare importanza, ai fini del PdG DIS, quelle dirette a "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste" e a "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale".

5B. Coordinamento con la Direttiva 2007/60/CE

L'AP rileva che: *"la presente fase di aggiornamento del PdG DIS deve tener conto del coordinamento con il Piano di gestione del rischio di Alluvioni e sfruttare le sinergie derivanti dalle due attività di pianificazione"*, comunicando di aver stabilito che i riesami dei Piani sono coordinati e possono essere integrati nei riesami delle analisi ex art. 5 della DQA. Inoltre anche l'elaborazione dei Piani di gestione delle alluvioni e i successivi riesami sono effettuati in coordinamento con i riesami dei Piani di gestione delle acque e possono essere integrate nei medesimi. Infine, la partecipazione attiva è coordinata, se opportuno, con la partecipazione ex art.14 della DQA.

In particolare l'AP provvederà a coordinare il riesame delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni e dei Piani di gestione delle alluvioni e successivi aggiornamenti.

Nel segnalare che eventuali problemi possono essere ridotti dal fatto che l'Autorità che si occupa dell'approvazione dei Piani è la medesima, rileva in ogni caso l'AP che: *"si possono configurare potenziali conflitti nell'attuazione degli obiettivi delle due direttive. Si può supporre, infatti, che le misure che si possono individuare per le finalità della mitigazione del rischio alluvioni, che possono comportare un modifica delle dinamiche fluviali, possano in qualche modo interferire con gli aspetti qualitativi dei corpi idrici e con gli obiettivi di qualità della DQA (naturalità) e che, di conseguenza, le scelte da operare debbano tenere conto di un insieme di elementi e parametri particolarmente complesso. A tal proposito si evidenzia che tali aspetti sono stati già considerati nell'ambito della VAS del primo PdG DIS (nonché nello stesso primo PdG DIS) nel quale era presa in considerazione la pianificazione di settore affine alla direttiva Alluvioni (Piano di Assetto Idrogeologico)"*.

5C. Coordinamento con la Direttiva 2008/56/CE Marine Strategy - MSFD

La Direttiva 2008/56/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 giugno 2008, recepita in Italia con il D.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010, istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (MSFD) e pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine. Ogni Stato deve mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure".

Rilevato che il dodicesimo considerando della stessa MSFD impone il coordinamento con le altre normative comunitarie vigenti e, in particolare, con la DQA, l'AP assicura che *"nel secondo ciclo di pianificazione del PdG DIS si dovranno coordinare le attività di aggiornamento e di integrazione per quanto riguarda gli aspetti relativi alle acque costiere con la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino"*.

Il D.Lgs. n. 190/2010, sulla base della Direttiva europea 2008/56/CE, ha attribuito al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) la funzione di Autorità Competente per il coordinamento delle attività previste dal Decreto stesso, avvalendosi di un Comitato Tecnico al quale partecipano tutti i soggetti istituzionali competenti per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla citata direttiva, incluse le Regioni, in particolare quelle costiere.

La Regione Sardegna con DGR n. 48/39 del 11.12.2012 ha delegato il Direttore generale dell'Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna, alla firma del Protocollo d'Intesa, che è stato individuato come l'idoneo strumento per il raggiungimento degli obiettivi comuni prefissati per ciascuna sottoregione.

Il Protocollo d'intesa, sottoscritto anche dalla Regione Sardegna, individua le attività relative alla sottoregione Mediterraneo Occidentale alla quale partecipano anche le regioni Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia.

Questo protocollo d'intesa è finalizzato ad avviare e svolgere le attività concordate di indagine focalizzate su alcuni ambiti, risultati più deficitari dal punto di vista delle informazioni tecnico scientifiche disponibili, operando in modo da assicurare un'adeguata coerenza strategica nell'ambito della Sottoregione marina.

Nel caso della Regione Sardegna il soggetto sottoscrittore del protocollo d'intesa è il Direttore generale della Direzione Generale Agenzia regionale del Distretto Idrografico della Sardegna,

aspetto che agevola il coordinamento tra le attività attuative della Marine strategy e quelle della DQA, considerato che alla citata Direzione Generale competono sia le attività di aggiornamento del PdG DIS, che quelle di attuazione della Direttiva alluvioni.

5D. Politiche di sviluppo sostenibile.

Nel rilevare che le considerazioni in riferimento alla coerenza con le politiche per lo sviluppo sostenibile sono state sviluppate nella VAS del primo PdG DIS, l'AP segnala che l'aggiornamento del PdG DIS dovrà tener conto in particolare dell'evoluzione della strategia di sviluppo sostenibile in ambito europeo, con particolare riferimento alla tematica dell'acqua.

Nello specifico, il PdG DIS terrà conto dei seguenti aspetti:

- "Europa 2020":

documento che rappresenta la strategia decennale dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione, orientata sia a superare la crisi dalla quale le economie di molti paesi stanno ora gradualmente uscendo, ma anche a colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per una crescita più intelligente, sostenibile e solidale.

L'UE si è data cinque obiettivi quantitativi da realizzare entro la fine del 2020, quali: l'occupazione, la ricerca e sviluppo, il clima e l'energia, l'istruzione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà.

In particolare secondo la strategia, per crescita sostenibile s'intende:

- costruire un'economia a basse emissioni di CO2 più competitiva, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile;
- tutelare l'ambiente, ridurre le emissioni e prevenire la perdita di biodiversità;
- servirsi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi;
- introdurre reti elettriche intelligenti ed efficienti;
- sfruttare le reti su scala europea per conferire alle imprese (specie le piccole aziende industriali) un vantaggio competitivo;
- migliorare l'ambiente in cui operano le imprese, in particolare le piccole e medie (PMI);
- aiutare i consumatori a fare delle scelte informate.

Gli obiettivi dell'UE per la crescita sostenibile comprendono le seguenti finalità:

1. ridurre le emissioni di gas serra del 20% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020. L'UE è pronta ad andare oltre e prevedere una riduzione del 30% se gli altri paesi sviluppati si assumono un

impegno analogo e i paesi in via di sviluppo contribuiscono secondo le proprie capacità nell'ambito di un accordo globale;

2. aumentare la proporzione delle energie rinnovabili nel consumo finale al 20%;

3. cercare di aumentare del 20% l'efficienza energetica.

Nella strategia particolare rilievo è dato alla lotta ai cambiamenti climatici per la quale ci si prefigge una più rapida riduzione delle emissioni, un maggiore uso di nuove tecnologie (energia eolica e solare, metodi di cattura e sequestro dell'anidride carbonica), e una migliore prevenzione e risposta alla catastrofi.

La strategia dell'Europa 2020 è stata sviluppata nel Settimo Programma di Azione per l'ambiente.

- Programma di Azione per l'ambiente:

il primo PdG DIS e il relativo Rapporto Ambientale sono stati redatti quando era in vigore il Sesto Programma di Azione per l'ambiente 2002-2012 (VI PAA).

Le misure e le azioni avviate e previste nel programma, nonostante si sia concluso a luglio 2012, sono tuttora in via di realizzazione.

Nonostante ciò, la valutazione finale del Sesto programma d'azione per l'ambiente, pubblicata nel 2011 dalla Commissione europea, ha evidenziato i progressi nella politica ambientale ma anche le carenze della sua attuazione, anche tenuto conto che il programma ha fornito un contesto globale per la politica ambientale e ha contribuito a fare sì che la legislazione ambientale fosse in grado di affrontare quasi tutti gli aspetti dell'ambiente, anche se si rileva l'applicazione e l'attuazione inadeguate della legislazione ambientale UE da parte degli Stati membri.

In particolare, è stata prevista l'estensione della rete Natura 2000 (che comprende oggi quasi il 18% del territorio dell'Unione europea), l'adozione di una politica globale per le sostanze chimiche e gli interventi strategici in materia di cambiamenti climatici.

Attualmente è in vigore il Settimo programma d'azione per l'ambiente adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea a novembre 2013 e in vigore fino al 2020, con il quale la UE si è prefissata di intensificare i propri sforzi tesi a proteggere il capitale naturale, stimolare la crescita e l'innovazione a basse emissioni di carbonio ed efficienti nell'uso delle risorse e salvaguardare la salute e il benessere della popolazione, nel rispetto dei limiti naturali del pianeta.

Il VII programma di azione in materia di ambiente (PAA) si basa sui principi di precauzione, azione preventiva e di riduzione dell'inquinamento alla fonte e sul principio "chi inquina paga".

Il programma stabilisce nove obiettivi prioritari e ciò che l'UE deve fare per conseguirli entro il 2020:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;

2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione;
5. migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. aumentare l'efficacia dell'azione dell'unione nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

In particolare il programma identifica tre aree tematiche prioritarie per le quali è necessario agire con più decisione per proteggere la natura e rafforzare la resilienza ecologica, promuovere una crescita a basse emissioni di carbonio ed efficiente nell'impiego delle risorse, ridurre le minacce per la salute e il benessere dei cittadini legate all'inquinamento, alle sostanze chimiche e agli effetti dei cambiamenti climatici:

1. Il "*capitale naturale*" la biodiversità che lo sostiene, per la quale l'attuazione della DQA e gli obiettivi del PdG DIS e le tematiche di aggiornamento del PdG DIS (raggiungimento dello stato buono per le acque, attuazione delle misure di base) risultano coerenti con tale priorità (cfr. tabella pag. 27-29, RP).
2. Le condizioni che aiuteranno a trasformare l'UE in un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente nell'impiego delle risorse. Anche in questo caso l'attuazione della DQA, gli obiettivi del PdG DIS e le tematiche di aggiornamento del PdG DIS risultano coerenti con tale priorità (cfr. tabella pag. 28-29, RP).
3. Minacce alla salute e al benessere dei cittadini europei, come l'inquinamento dell'acqua e dell'aria, i livelli eccessivi di rumore e le sostanze chimiche tossiche. Anche in questo caso sia il primo Piano di Gestione che l'attuale ciclo di aggiornamento del PdG DIS, presentano elementi di coerenza con questa area tematica riferita in particolar modo all'uso efficiente delle risorse idriche (cfr. tabella 29-30, RP).

- **Strategia della Commissione Europea per la salvaguardia delle risorse idriche**

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.]

La "Strategia della Commissione europea per la salvaguardia delle risorse idriche" ha come obiettivo principale garantire che la disponibilità di acqua di buona qualità sia sufficiente a soddisfare le esigenze dei cittadini, dell'economia e dell'ambiente in tutta l'UE.

I pilastri su cui si basa tale strategia sono:

- la Comunicazione della Commissione Europea, COM (2012) 670: "Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente l'attuazione della Direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) Piani di gestione dei bacini idrografici";
- la Comunicazione della Commissione Europea, COM (2012) 672 "Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità";
- la Comunicazione della Commissione Europea, COM (2012) 673 "Piano di Azione per la salvaguardia delle risorse idriche europee" (**Blueprint**), che rappresenta il "Piano di Azione per la salvaguardia delle risorse idriche europee" (Blueprint) ed è il documento che delinea la strategia finalizzata a eliminare gli ostacoli all'azione di salvaguardia delle risorse idriche europee, basandosi su un'approfondita valutazione delle politiche finora adottate dalla UE. Infatti il Piano è basato su numerose informazioni e analisi tra cui in particolare la valutazione della Commissione dei Piani di gestione dei bacini idrografici COM (2012) 670 e la relazione della Commissione sulla revisione della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità COM (2012) 672, adottate dalla Commissione contestualmente alla stessa COM (2012) 673.

Nello specifico, il Blueprint individua i seguenti principi:

- Prezzi delle acque che incentivino l'efficienza;
- Ricorso alla misurazione del consumo;
- Riduzione dell'uso di acqua nel settore agricolo;
- Riduzione dell'estrazione e degli arginamenti illegali;
- Sensibilizzazione sul consumo dell'acqua (ad es. dell'acqua virtuale presente nei prodotti commercializzati a livello globale);
- Sfruttamento del potenziale dell'uso delle misure di ritenzione naturale delle acque (infrastruttura verde);
- Apparecchi che consentano un uso efficiente di acqua negli immobili;
- Riduzione delle perdite;
- Sfruttamento del potenziale di riutilizzo dell'acqua;
- Ottimizzazione della governance;
- Realizzazione della contabilità delle risorse idriche;
- Realizzazione del flusso ecologico;

- Determinazione degli obiettivi;
- Riduzione del rischio di alluvioni;
- Riduzione del rischio di siccità;
- Ottimizzazione del calcolo dei costi e dei benefici;
- Migliore base di conoscenze;
- Sostegno ai paesi in via di sviluppo;
- Ridurre l'inquinamento.

L'AP rileva come sia *"di fondamentale importanza nell'attuale fase di aggiornamento del PdG DIS tenere conto del terzo report di implementazione COM (2012) 670 del 14/11/2012 redatta ai sensi dell'art. 18 della Dir. 2000/60/CE che sintetizza i risultati delle valutazioni dei Piani di gestione degli Stati Membri condotta dalla Commissione e illustrata nel dettaglio negli allegati SWD (2012) 379 final 1/30; SWD (2012) 379 final 2/30; SWD (2012) 379 final 17/30 - Stato Membro: Italia"* dal momento che, come già anticipato, a seguito dell'analisi, la Commissione europea ha inviato nel corso del 2013 richieste di chiarimento sui vari aspetti di attuazione della Direttiva e sui correlati contenuti dei primi Piani di gestione, evidenziandone le criticità.

- **Carenza idrica e siccità**

Relativamente al tema della carenza idrica e siccità nel 2007, la Commissione ha predisposto la Comunicazione COM (2007) 414 "Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione europea" che, con la DQA, rappresenta lo strumento per invertire le tendenze relative alla carenza idrica e alla vulnerabilità ai periodi di siccità nell'UE.

Nel 2012 la Commissione ha pubblicato la "Relazione sul riesame della politica europea in materia di carenza idrica e di siccità" (terzo Pilastro della strategia Blueprint la COM (2012) 672) nella quale, con riferimento all'esame del primo ciclo dei Piani di Gestione dei distretti idrografici negli Stati Membri, è stata verificata l'attuazione delle sette opzioni strategiche del 2007:

- Attribuire un giusto prezzo all'acqua;
- Maggiore efficienza nella distribuzione dell'acqua e nel relativo finanziamento;
- Migliorare la gestione del rischio di siccità;
- Considerare la creazione di ulteriori infrastrutture per l'approvvigionamento idrico;
- Promuovere le tecnologie e le pratiche che consentono un uso efficiente dell'acqua;
- Favorire lo sviluppo di una cultura del risparmio idrico in Europa;
- Migliorare le conoscenze e la raccolta di dati.

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Large handwritten signature and notes at the bottom of the page]

In particolare il riesame conclude che a livello europeo, sebbene siano stati registrati progressi nell'attuazione dei sette strumenti strategici, la finalità complessiva della strategia di lotta contro la carenza idrica e la siccità, intesa a invertire la tendenza, non è stata realizzata.

Le lacune strategiche identificate con il riesame e le opzioni concrete per affrontarle, sono state considerate nella precedentemente citata comunicazione della Commissione COM (2012) 673 "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee", al fine di inserire i temi relativi alla disponibilità delle risorse idriche nel quadro di riferimento globale della strategia Blueprint.

In **conclusione**, l'Ap segnala che l'aggiornamento del PdG DIS, in riferimento al quadro di obiettivi e di misure predefinito dalla DQA, consoliderà l'obiettivo di dare attuazione a tale strategia già identificata con il primo PdG DIS, in ottemperanza alla DQA, che predefinisce le tipologie di misure del PDG DIS. Inoltre, l'AP evidenzia che in tale contesto già definito dalla DQA e dal primo PdG DIS, la maggior attenzione nel processo di revisione è posta nel tenere conto delle indicazioni della strategia della Commissione europea per la salvaguardia delle risorse idriche, orientata essa stessa a definire, tra l'altro, le azioni per il perseguimento degli obiettivi della DQA e quindi del primo PdG DIS.

6. ANALISI DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

Nel rilevare che l'obiettivo fondamentale del PdG DIS è il raggiungimento dello stato buono per tutti i corpi idrici del Distretto idrografico e nel ribadire che tale obiettivo si pone ovviamente in continuità con le finalità del primo PdG DIS, l'AP rileva che: *"il processo di aggiornamento del Piano può portare a delle modifiche/integrazioni al programma delle Misure"*, pur considerando che la loro attuazione avverrà comunque nel contesto degli obiettivi del primo Piano di gestione e quindi della DQA.

L'AP ribadisce, inoltre, che l'aggiornamento del Piano di Gestione è inquadrato in un contesto preciso di sostenibilità ambientale riferito, in estrema sintesi, alla tutela delle risorse idriche sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, alla protezione degli ecosistemi acquatici e all'utilizzo sostenibile della risorsa idrica, tenuto conto che l'aggiornamento dovrà essere in linea con la Strategia europea per la salvaguardia delle risorse idriche e in modo particolare degli esiti degli incontri bilaterali con la Commissione europea a seguito dell'ultima valutazione dei Piani di Gestione.

In ogni caso, l'AP afferma che non si avranno nuovi impatti significativi che non siano stati già considerati nell'ambito della VAS del primo PdG DIS.

Infine, l'AP valuterà l'opportunità a seguito dell'aggiornamento del PdG DIS di integrare e aggiornare il set di indicatori previsti per il piano di monitoraggio VAS, anche in considerazione delle risultanze dello stesso monitoraggio.

7. PARERI dei SCA E CONTRODEDUZIONI dell'AP.

- ISPRA (prot. AC DVA-2015-0005330 del 25/02/2015)

Parere di ISPRA prot. SCA 0907 del 25/02/2015 - prot. AP 2168/2015 del 25/02/2015 prot. AC DVA-2015-0005330 del 25/02/2015	
OSSERVAZIONE	OSSERVAZIONI DELL'AUTORITA' PROCEDENTE
<p>OSSERVAZIONE 1</p> <p><i>"Nella prima redazione del Piano di Gestione si è fatto riferimento al patrimonio conoscitivo e di esperienze accumulate in anni di attività di pianificazione regionale in materia di acque attingendo, in particolare, al Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 14/16 del 4 aprile 2006. Per l'aggiornamento del PdG DIS si procederà alla revisione di tale attività di integrazione tra il PdG DIS e la pianificazione regionale correlata" (RP, pag. 10). Inoltre l'aggiornamento del PdG DIS dovrà tener conto del recepimento della Direttiva Quadro Acque avvenuto attraverso i decreti attuativi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, posteriori all'adozione del primo Piano e del PTA e degli esiti del monitoraggio VAS del PdG DIS. La revisione del quadro conoscitivo potrà influenzare le scelte che altre pianificazioni nei settori dell'agricoltura, delle aree protette, della difesa del suolo, dell'urbanistica, dell'energia, e, più in generale, dello sviluppo economico, intenderanno adottare e potrà condizionare l'attuazione di futuri progetti a/o attività che potrebbero essere realizzati nel territorio del Distretto.</i></p> <p><i>Il criterio connesso con le caratteristiche del piano "In quale misura il piano o il programma influenza</i></p>	<p>Il quadro di riferimento programmatico assunto nel primo ciclo di pianificazione, in quanto vincolato agli obiettivi generali della DQA, non subirà significative evoluzioni. In considerazione di ciò le analisi svolte per il Rapporto Ambientale della VAS del primo PdG DIS, compresa la coerenza con altri piani e programmi, conservano la loro validità per l'aggiornamento del Piano stesso.</p> <p>Per quanto riguarda il riesame e l'aggiornamento del PdG DIS alla luce delle raccomandazioni della Commissione europea a seguito degli incontri bilaterali, si rappresenta che tali raccomandazioni sono volte a migliorare l'attuazione della DQA e non stabiliscono nuovi obiettivi rispetto a quelli definiti nel primo PdG DIS in osservanza della DQA stessa.</p>

[Handwritten notes and signatures on the right margin]

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

Parere di ISPRA prot. SCA 0907 del 25/02/2015 - prot. AP 2168/2015 del 25/02/2015 prot. AC DVA-2015-0005330 del 25/02/2015	
OSSERVAZIONE	OSSERVAZIONI DELL'AUTORITA' PROCEDENTE
<p>altri piani a programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati", risulta pertanto soddisfatto.</p>	
<p>OSSERVAZIONE 2</p> <p>2.1</p> <p><i>La valutazione della significatività dei potenziali impatti sull'ambiente dovuti all'aggiornamento del PdG DIS costituisce principale finalità della verifica di assoggettabilità a VAS, tale valutazione deve analizzare sia gli impatti ambientali delle misure previste sia le caratteristiche delle aree interessate.</i></p> <p>2.2</p> <p><i>A tal proposito l'affermazione della Regione Sardegna: "Poiché le finalità e gli obiettivi dell'aggiornamento rimangono dunque i medesimi del primo PdG DIS, si può ragionevolmente ritenere che non si determinino nuovi impatti significativi che non siano stati già considerati nell'ambito della VAS del primo PdG DIS" (RP pag. 34) desta perplessità in quanto la valutazione degli impatti significativi è connessa con la revisione delle misure definita nell'ambito dell'aggiornamento del PdG DIS. Inoltre si ritiene che dovendo tener conto, nel processo di aggiornamento del PdG DIS, delle Direttive comunitarie 2007/60/CE, 2008/56/CE, della PAC 2014-2020, della strategia della Commissione europea per la salvaguardia delle risorse idriche, della coerenza con le pianificazioni correlate, così come affermato dall'AP, gli obiettivi ambientali già previsti dal PdG DIS in attuazione della DQA potranno essere integrati.</i></p>	<p>In sede di VAS del Piano di gestione vigente è stata valutata la significatività degli impatti derivanti dal programma di misure. Pur se soggetto a revisione il suddetto programma mantiene, nell'impostazione generale, tutta la sua validità anche per il secondo ciclo di pianificazione. Infatti la revisione non prevede la modifica delle linee strategiche del precedente programma ma si sostanzia in una migliore definizione delle misure alla scala territoriale di riferimento (corpo idrico) grazie ad un più accurato collegamento delle singole misure alle determinanti e alle pressioni come consentito dall'aggiornamento dell'analisi delle pressioni e degli impatti.</p> <p>L'aggiornamento del PdG DIS DIS deve garantire il coordinamento con la Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni), con la Direttiva 2008/56/CE (Marine Strategy Framework Directive), con la PAC 2014-2020.</p> <p>Il coordinamento con tali politiche avverrà comunque in un quadro predefinito, ovvero, in ottemperanza delle disposizioni della DQA e del Piano di salvaguardia delle risorse idriche della Commissione europea (in particolare il Blueprint e le indicazioni della Commissione europea a seguito della valutazione dei primi Piani di gestione ai sensi dell'art.18 della DQA).</p> <p>Infatti il Piano di salvaguardia delle risorse idriche, partendo dalle valutazioni sui primi piani di gestione di tutti i distretti idrografici degli Stati Membri, definisce una strategia che non prevede nuovi obiettivi ambientali rispetto alla DQA in quanto è</p>

OSSERVAZIONE	OSSERVAZIONI DELL'AUTORITA' PROCEDENTE
	<p>piuttosto orientato a definire la strategia per migliorare l'attuazione della stessa direttiva con i successivi Piani di gestione.</p> <p>Pertanto il coordinamento con la direttiva 2007/60/CE, la direttiva 2008/56/CE, la PAC 2014-2020, nel fermo rispetto delle indicazioni e obiettivi della DQA, non determinerà nuovi obiettivi ambientali e/o nuove tipologie di misure in quanto consiste nello sviluppare e sfruttare le importanti sinergie operative tra le diverse politiche facenti capo alle diverse direttive citate. In particolare si ritiene che il coordinamento consenta, tra gli altri, di ottenere i seguenti vantaggi:</p> <ol style="list-style-type: none">1. migliorare l'efficacia e lo scambio di informazioni tra i diversi soggetti competenti per realizzare sinergie e vantaggi comuni alle diverse politiche e strategie.2. migliorare la riduzione di potenziali conflitti tra politiche che rispondono ad obiettivi diversi e tra loro interferenti.3. assicurare la complementarietà tra le varie politiche evitando nel contempo inutili sovrapposizioni.4. consentire l'ottimizzazione nell'utilizzo di fondi comunitari risalenti a diverse fonti di finanziamento ma aventi medesime finalità in merito alla tutela e gestione delle acque.5. consentire l'ottimizzazione delle procedure di consultazione pubblica e partecipazione attiva.
<p>OSSERVAZIONE 3</p> <p><i>Per quanto riguarda le modifiche/integrazioni al programma delle Misure che si potrebbero avere nell'ambito dell'aggiornamento del PdG DIS sebbene la Regione Sardegna affermi che tutte le nuove misure muovendosi nel contesto degli obiettivi del</i></p>	<p>Nel secondo ciclo di pianificazione le tipologie di misura rimarranno sostanzialmente invariate rispetto al quadro programmatico del Piano di gestione adottato nel 2010 ed approvato, con DPCM, nel 2013 a seguito della procedura di VAS. Nel rispetto dell'impostazione della DQA e degli orientamenti applicativi forniti con i documenti guida ad essa</p>

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

OSSERVAZIONE	OSSERVAZIONI DELL'AUTORITA' PROCEDENTE
<p><i>primo Piano di gestione e quindi della DQA, ragionevolmente non determineranno impatti significativi non già considerati nell'ambito della VAS del primo PdG DIS, si osserva che non risultano precisate le modifiche e le ulteriori misure, utili per una valutazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio e sul paesaggio.</i></p>	<p>correlati (si fa, in particolare, riferimento alla lista di pressioni e alla loro correlazione con le tipologie chiave di misure di cui al "WFD Reporting Guidance 2016), si prevede di migliorare il collegamento delle misure al corpo idrico che presenta criticità ambientali sulla base degli approfondimenti relativi all'analisi delle pressioni significative e all'analisi degli impatti (dati di monitoraggio, valutazioni gap dello stato ambientale rispetto agli obiettivi).</p> <p>In riferimento agli aspetti di cui sopra si ritiene utile fornire in allegato alla presente un approfondimento relativo all'intero processo di aggiornamento del PdG DIS attualmente in fase di svolgimento a cura della scrivente AP.</p>
<p>OSSERVAZIONE 4</p> <p><i>Nonostante il recepimento della prescrizione dell'Autorità Competente relativa alla pubblicazione annuale di un report di monitoraggio sull'efficacia delle misure in atto a partire dall'adozione (2010)/approvazione(2013) del PdG DIS, ad oggi, tale report non risulterebbe divulgato. Al riguardo si sottolinea l'importanza che assume l'attuazione del monitoraggio VAS e la produzione dei report di monitoraggio VAS, in quanto questi ultimi consentono di seguire l'evoluzione del contesto ambientale pertinente al PdG DIS, controllare gli effetti significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del PdG DIS e supportare l'aggiornamento del PdG DIS.</i></p>	<p>Il report di monitoraggio VAS è in fase di predisposizione avanzata ai fini della prossima pubblicazione. In ogni caso le sue risultanze verranno tenute in conto nell'aggiornamento del Piano di Gestione.</p>
<p>OSSERVAZIONE 5</p> <p><i>A proposito dell'affermazione dell'AP che nel processo di revisione e aggiornamento sistematico e periodico del PdG DIS, anche al di fuori delle procedure di VAS, vede uno strumento che permette un continuo miglioramento del Piano in base alle risultanze dei cicli di pianificazione precedenti, processo che prevede anche la consultazione</i></p>	<p>Si prende atto e si condivide quanto riportato nell'osservazione che, nel prendere spunto da quanto affermato dalla scrivente AP, sottolinea le differenze tra il processo di consultazione pubblica previsto dalla DQA e l'applicazione della VAS.</p> <p>A tal proposito, a ulteriore specificazione di quanto riportato nel rapporto preliminare, si ritiene utile evidenziare l'importanza che assume il processo di</p>

OSSERVAZIONE	OSSERVAZIONI DELL'AUTORITA' PROCEDENTE
<i>pubblica e la valutazione della Commissione europea (RP pag. 34), si sottolinea la differenza tra tale processo e l'applicazione della VAS che consente di considerare i possibili effetti significativi su tutte le componenti ambientali e sul patrimonio culturale, di analizzare e valutare possibili alternative assicurando che le scelte di piano siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.</i>	consultazione e partecipazione pubblica previsto dall'art. 14 della DQA che, grazie al coinvolgimento di soggetti competenti ambientali e di tutto il pubblico interessato, contribuisce, pur se non in sostituzione del processo di VAS, a favorire le sinergie e a limitare eventuali contrasti con le altre politiche territoriali e ambientali.
OSSERVAZIONE 6 <i>Nel caso in cui le modifiche/integrazioni al programma delle Misure comporti l'introduzione di misure che possono generare incidenze sullo stato di conservazione dei siti di Rete Natura 2000 si dovrà integrare la Valutazione d'Incidenza prodotta con il PdG DIS 2010.</i>	Le opportune valutazioni in tal senso saranno svolte nell'ambito di aggiornamento del PdG DIS.

- **Ministero Infrastrutture Trasporti - Direzione marittima Olbia (DVA-2015-0004549 del 18/02/2015)**

Si fanno delle osservazioni in relazione a pressioni e misure da approfondire nell'aggiornamento del PdG DIS riferite all'ambiente costiero e alla sua salvaguardia. L'AP comunica di avere intenzione di tenere conto di tali osservazioni nell'aggiornamento del PdG DIS.

- **ARPAS (DVA-2015-0004645 del 19/02/2015)**

Nessuna osservazione in merito.

- **Ente Acque della Sardegna - ENAS (DVA-2015-0004948 del 23/02/2015)**

Per quanto di competenza non si evidenziano elementi che possano determinare nuovi impatti ambientali rispetto a quelli già contenuti nella VAS del primo PdG DIS.

- **Comune Narcao (DVA-2015-0004988 del 23/02/2015)**

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

Esprime parere favorevole sulle conclusioni del RP e in particolare concorda *“sul fatto che non si determinino nuovi impatti significativi che non siano stati considerati nell’ambito della VAS del primo PdG DIS”*.

– **Consorzio Bonifica Basso Sulcis (DVA-2015-0004809 del 20/02/2015)**

Non si rilevano *“indicazioni aggiuntive e degne di rilievo”*.

– **Ministero Ambiente Direzione Salvaguardia Territorio e Acque (DVA-2015-0004340 del 17/02/2015)**

Nel prendere atto di quanto affermato dalla Regione Sardegna, che ragionevolmente non si determineranno nuovi impatti a seguito delle modifiche e delle integrazioni delle misure che non siano già considerati delle VAS del primo PdG DIS, si ritiene di poterne condividere le conclusioni.

RILEVATO che

-Successivamente alla presentazione delle osservazioni sopra riportate e, in generale, all’esito della fase di consultazione dei SCA, ai sensi dell’art. 12, D.gs. 152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. CTVA-2015-0001763 del 25 maggio 2015, l’AP ha presentato dei **“chiarimenti”** al fine di procedere ad un migliore approfondimento delle modalità di aggiornamento del PdG DIS DIS.

-Nello specifico, l’AP ha rilevato di aver adottato, anche per l’aggiornamento in corso, il modello concettuale DPSIR: **“Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti - Risposte”** al fine di indagare sulle relazioni tra determinanti, pressioni impatti e definire le misure necessarie e sostenibili per contrastare le criticità risultanti.

-Il quadro di valutazione è integrato con l’analisi dei dati di monitoraggio ambientale al fine di definire lo stato dei corpi idrici, aggiornare la valutazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi e misurare il gap tra lo stato rilevato e l’obiettivo prefissato. L’analisi degli impatti valuta quali elementi determinano il fallimento, quale presupposto fondamentale per correlare la carenza rilevata con le possibili pressioni che l’hanno determinata. Individuate le cause, i passi successivi comportano l’individuazione delle misure necessarie, comprese quelle già in atto, la stima dei tempi necessari perché le misure risultino efficaci rispetto agli effetti previsti e alla quantificazione del fabbisogno finanziario per la loro implementazione. Le risultanze di tutte queste attività, comprese quelle dell’analisi economica di cui all’art. 5 della Direttiva 2000/60/CE, consentono di stimare i

tempi per il raggiungimento degli specifici obiettivi ambientali dei vari corpi idrici e forniscono gli elementi per valutare la fattibilità tecnica delle misure e la sostenibilità economica del raggiungimento degli obiettivi nel rispetto delle scadenze previste. Lo stesso quadro di valutazione consente, per i casi di probabile fallimento degli obiettivi, di ricorrere, come previsto dall'art. 4 della direttiva 2000/60/CE, alla proroga dei tempi per il raggiungimento degli obiettivi o all'individuazione di obiettivi meno rigorosi (esenzioni).

-L'AP sta valutando l'analisi delle pressioni e degli impatti messa a punto nella prima versione del Piano di Gestione del 2010, integrandola e riesaminandola nel rispetto sia delle Linee guida generali di indirizzo fissate dai documenti comunitari, sia delle osservazioni e dei rilievi sollevati in sede di valutazione della prima stesura del Piano.

-L'analisi di dettaglio delle pressioni e degli impatti e i risultati dei programmi di monitoraggio saranno quindi gli elementi sulla base dei quali l'AP valuterà, a livello di corpo idrico, il gap tra lo stato rilevato e l'obiettivo prefissato.

-L'AP rileva in ogni caso che la valutazione dei risultati del monitoraggio *"è rivolta più alla definizione di una condizione di partenza del sistema che non ad una effettiva misura degli effetti del PdG DIS"* tenuto conto della *"evoluzione normativa verificatasi nel corso del primo ciclo di pianificazione"* e del fatto che nella *"fase di primo aggiornamento del PdG -DIS non sarà possibile rilevare tendenze evolutive dello stato ambientale in quanto non saranno possibili valutazioni comparative tra il set di dati ambientali riportati nel primo PdG DIS (basati su rilevazioni ex ante) ed il set di dati ambientali che costituirà la fotografia dello stato di qualità dei corpi idrici del distretto idrografico della Sardegna al 2015"*.

-L'AP segnala, infatti, che lo stato ambientale dei corpi idrici fornito con il primo PdG DIS *"si basa su metodiche rispondenti al quadro normativo pregresso"* e che *"la comparazione tra due cicli di monitoraggio è tanto più significativa quanto più è lungo il periodo di osservazione"*, comportando, inevitabilmente, che gli effetti dell'attuazione del Piano possano essere rilevati in massima parte nel medio lungo periodo successivo all'attuazione delle misure.

-Il monitoraggio ambientale consente di effettuare approfondimenti al fine di individuare i parametri che contribuiscono a determinare uno stato di qualità non conforme e misurarne il gap rispetto all'obiettivo prefissato. Per ogni corpo idrico che fallisce l'obiettivo fissato nel PdG DIS, l'individuazione dei parametri impattanti sullo stato di qualità e i dati relativi alle pressioni antropiche esercitate sul corpo idrico stesso, ricostruiti facendo ricorso allo schema concettuale DPSIR, costituiscono elementi fondamentali per la ricerca delle probabili cause del fallimento. Questa attività risulta particolarmente ardua in relazione alla difficile ricostruzione dei meccanismi

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

causa-effetto che stanno alla base della complessa fenomenologia dei sistemi idrici oggetto di indagine.

-Con riferimento all'aggiornamento del Programma di Misure (PoM), la Direttiva quadro sulle acque definisce gli obiettivi per le acque dell'intero territorio dell'unione europea e a tal fine stabilisce un quadro programmatico di riferimento che si compone di misure obbligatorie (misure di base) integrate, ove necessario, da misure supplementari.

-Già nel programma di misure del primo ciclo di pianificazione, l'AP ha inserito le misure in atto e derivanti dalla legislazione adottata a livello nazionale e di Distretto idrografico e quelle già previste da altri piani o programmi d'interventi adottati per il Distretto idrografico: la prima definizione del programma si basa su misure già in atto e/o programmate ed è integrato con ulteriori misure ritenute particolarmente significative ai fini del conseguimento degli obiettivi della Dir. 2000/60/CE. Nel Piano vigente è stato elaborato un quadro di sintesi, riportato nell'allegato 12.4, che rappresenta le linee strategiche del Distretto della Sardegna finalizzate alla tutela quali-quantitativa dei corpi idrici e che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'art. 4 della Dir 2000/60/CE. Inoltre, in questo documento si riportano informazioni sullo stato di attuazione delle misure e la relativa scala spaziale di intervento.

-Il programma di misure vigente mantiene, nell'impostazione generale, tutta la sua validità anche per il secondo ciclo della pianificazione sebbene sia necessario procedere alla sua revisione, nel rispetto delle indicazioni riportate nelle Linee guida, a seguito dell'aggiornamento del quadro conoscitivo delle pressioni antropiche presenti nel Distretto, dello stato qualitativo dei corpi idrici, dei relativi impatti significativi e della valutazione del gap tra stato e obiettivi.

L'Ap rileva, pertanto, che: *“la revisione non prevede la modifica delle linee strategiche del precedente programma ma si sostanzia in una migliore definizione delle misure alla scala territoriale di riferimento (corpo idrico) grazie ad un più accurato collegamento delle singole misure alle determinanti e alle pressioni”* stabilendo *“delle azioni materiali e immateriali con le quali si prevede di mitigare le pressioni e di colmare il gap al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati”*.

IN RELAZIONE A QUANTO SOPRA ESPOSTO VALUTATO CHE

- l' AP nelle controdeduzioni ha dato significative e puntuali risposte alle osservazioni prodotte dai Soggetti con Competenze Ambientali;

- la maggior parte delle osservazioni esclude che nell'aggiornamento del PdG possano emergere nuovi impatti significativi sull'ambiente di cui non si sia già tenuto conto;
- La DQA prevede per il Piano di Gestione un processo di revisione continua per il controllo del progressivo avvicinamento agli obiettivi ambientali prefissati e la conseguente definizione di una strategia d'azione differenziata nel caso di raggiungimento o meno degli obiettivi;
- nel caso di evoluzione non significativa dello stato ambientale verso gli obiettivi fissati, che potenzialmente può comportare il mancato raggiungimento degli stessi nei tempi previsti, la strategia sarà quella di rimodulare il sistema di interventi/misure o parte di esso, in funzione di una maggiore incidenza d'azione;
- Il RP tiene conto anche dei principali contenuti della Valutazione Globale Provvisoria - documento predisposto in adempimento degli artt. 5 e 14 della DQA - che evidenzia come le problematiche riguardanti la gestione delle acque, attualizzate rispetto al primo ciclo di implementazione della direttiva anche in base al monitoraggio svolto, non determinano nei fatti ulteriori effetti significativi sull'ambiente rispetto a quelli già considerati nell'ambito della procedura di VAS espletata per il primo Piano di gestione;

TUTTO CIO' PREMESSO, VISTO , CONSIDERATO E VALUTATO
la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS
ESPRIME

Parere favorevole all'esclusione dalla procedure di VAS dell'Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Regione Sardegna con le seguenti raccomandazioni:

1. recepire formalmente nel Piano e nel RA, laddove non già recepiti in fase di adozione definitiva del primo PdG, gli approfondimenti conseguenti alle prescrizioni e raccomandazioni del parere motivato di compatibilità ambientale di cui al decreto DVA-DEC-2010-0000082, a firma del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con la Regione Sardegna ed integrare le informazioni, con particolare riferimento alle sotto elencate prescrizioni il cui recepimento era stato rinviato alla fase di aggiornamento del PdG:

2. ove dal confronto dei dati del triennio di monitoraggio appena concluso con quelli del Piano 2010, ovvero dai dati del monitoraggio in corso durante il successivo settennio, risultasse una evoluzione significativa dello stato ambientale verso gli obiettivi fissati che, potenzialmente, potrebbe comportare il mancato raggiungimento degli stessi nei tempi previsti, la strategia sarà quella di rimodulare il sistema di interventi/misure o parte di esso, in funzione di una maggiore

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
 * Regione Sardegna
 F
 revisione
 risposta
 dalla
 Assemblea
 Plenaria
 del 25
 giugno 2015
 Slen

[Handwritten signatures and initials]

incidenza d'azione - il tutto naturalmente supportato dall'analisi economica e seguendo la metodologia e la logica già contenuta nel primo Piano - valutando i relativi impatti in base alla loro significatività e, se del caso, adottando opportune misure di mitigazione/compensazione;

3. dovranno essere recepite, in quanto pertinenti, le osservazioni prodotte dal Soggetto con Competenze Ambientali con particolare riferimento alle osservazioni dell'ISPRA;

4. adeguare il Piano di monitoraggio ai fini VAS già in essere mediante opportune integrazioni degli indicatori - anche avvalendosi del supporto tecnico di ISPRA - quale strumento da utilizzare durante tutta la durata del secondo ciclo di implementazione della direttiva (2015-2021) in grado di fornire l'effettiva misura di come lo stato ambientale riferito al contesto del Piano di Gestione aggiornato si stia evolvendo;

5. includere nella predisposizione del secondo PdG una procedura condivisa, anche tramite check list appositamente predisposta, per la verifica di sostenibilità delle misure con riferimento al cambiamento climatico

6. nell'aggiornamento del PdG dovranno attentamente essere valutati e considerati i suggerimenti e le osservazioni che perverranno al termine del previsto periodo di pubblicazione del documento di Valutazione Globale Provvisoria;

7. integrare il Piano di Monitoraggio VAS in vigore con i gli indicatori di carenza idrica e siccità al fine di definire

- il degrado della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, degrado delle aree umide e, in generale, una forte perturbazione del regime idrologico naturale dei corpi idrici;
- il deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo in particolare in aree che non dispongono di capacità di regolazione;
- il sovrasfruttamento temporaneo o permanente degli acquiferi e la parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi;
- le perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico e industriale.

Dovranno essere prodotti report annuali delle elaborazioni di scenari di potenziale evoluzione locale dello stato di qualità ambientale correlato ad una alterazione delle condizioni del regime idrologico, secondo i trend in atto o previsti dagli scenari futuri di cambiamento climatico, procedendo, nel contempo anche ad una verifica di sostenibilità delle misure con riferimento al cambiamento climatico;

E SEGNA LA L'OPPORTUNITÀ

[Handwritten mark]

Ai fini dell'analisi di coerenza esterna e interna, di approfondire nel Rapporto Ambientale le correlazioni con tutte le programmazioni di settore indicate dai soggetti coinvolti nella Consultazione ex art. 13, co. 1, D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e, in particolare, per la coerenza esterna i PTR ed i PPR nonché di approfondire gli effetti cumulativi derivanti dall'attuazione del PdG DIS, tenendo conto delle caratteristiche delle aree interessate.

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso

(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone

(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres

(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo

(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

Dott. Andrea Borgia

[Handwritten signature of Guido Monteforte Specchi]

[Handwritten signature of Gaetano Bordone]

[Handwritten signature of Sandro Campilongo]

[Handwritten signature of Sandro Campilongo]

[Handwritten signature of Saverio Altieri]

[Handwritten signature of Vittorio Amadio]

[Handwritten signature of Renzo Baldoni]

[Handwritten signature of Filippo Bernocchi]

ASSENTE

[Handwritten signature of Andrea Borgia]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Large handwritten signature at the bottom of the page]

Ing. Silvio Bosetti

Non

Ing. Stefano Calzolari

Motore

ASSENTE

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Giuseppe Chiriatti

[Signature]

Arch. Laura Cobello

[Signature]

Prof. Carlo Collivignarelli

[Signature]

Dott. Siro Corezzi

[Signature]

Dott. Federico Crescenzi

[Signature]

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Br

Cons. Marco De Giorgi

[Signature]

Ing. Chiara Di Mambro

[Signature]

ASSENTE

Ing. Francesco Di Mino

[Signature]

Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

[Signature]

Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

[Signature]

ASSENTE

Prof. Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

Ing. Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

Cons. Roberto Proietti

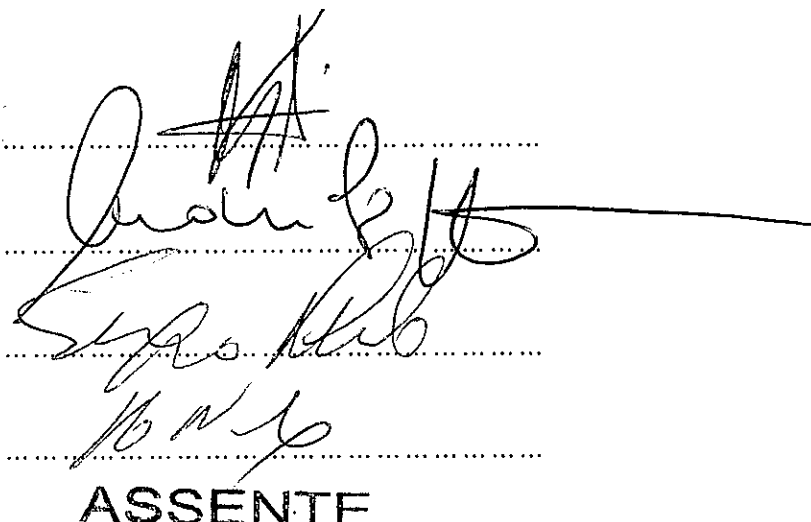
Dott. Vincenzo Ruggiero

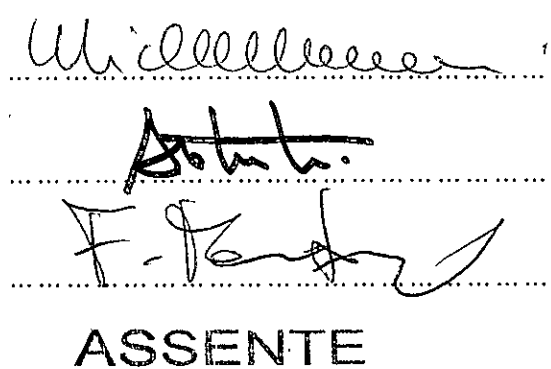
Dott. Vincenzo Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

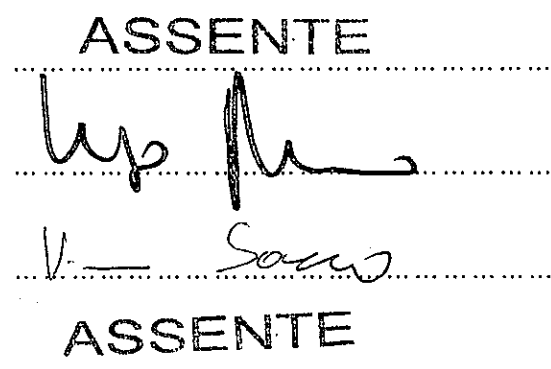
Dott. Paolo Saraceno

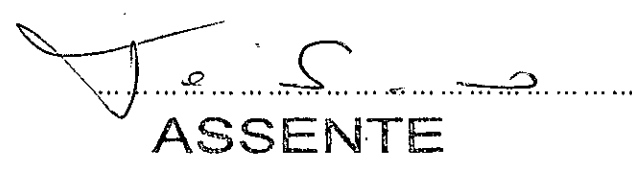
Dott. Franco Secchieri


ASSENTE


ASSENTE


ASSENTE


ASSENTE


ASSENTE

Arch. Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

Ing. Roberto Viviani

Francesca Soro
Francesco Carmelo Vazzana
Roberto Viviani

DEI

4 22 2